DEMOCRATICI D'ITALIA! OGGI SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER IL FRONTE!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELETTORI, ATTENZIONE!

Se volete che i Roatta e i Graziani non tornino al Viminale, rovesciate De Gasperi.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 58 ★ DOMENICA 7 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

TOGLIATTI PARLA DEL SIGNIFICATO INTERNAZIONALE DEL 18 APRILE

Il popolo italiano dirà al mondo un'importante parola di pace

Le proposte sovietiche e il ricatto degli S. U. - L'esempio dei paesi di nuova democrazia - L'economia europea esige profonde riforme di struttura - Il nostro voto: messaggio di amicizia per tutti i popoli, solenne monito ai provocatori di una nuova guerra

GENOVA, 6 — Oltre 100 mila persone hanno oggi gremito piazza de' Ferrari, piazza Matteotti, le strade adiacenti e la grande sala di Palazzo Ducale per ascoltare la parola del compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti ha iniziato il suo discorso annunciando di voler trattare in particolar modo il tema della politica internazionale del nostro Paese.

«La preoccupazione nostra — ha detto Togliatti — la preoccupazione del nostro Partito è di elaborare una politica la quale sia fatta non nell'interesse di una sola categoria di cittadini — una simile politica non è mai una politica nazionale e porta ad un vicolo chiuso o alla rovina — ma nell'interesse di tutto il Paese e quindi di tutti i lavoratori».

Dopo aver brevemente polemizzato con De Gasperi che invece di argomenti nei suoi comizi usa ingiurie ed anatemi, Togliatti entra nel vivo della questione: «Negli articoli e nei discorsi del Presidente del Consiglio non ho trovato una conseguente concezione di politica internazionale, ma una sola cosa, un grido: gli aiuti, gli aiuti, gli aiuti. Sulla questione degli aiuti dell'America avrò modo di parlare in seguito. Nessuno nega che un paese che ha bisogno di aiuti debba essere aiutato da altri paesi.

Non permettiamo al signor Dunn di calpestare la nostra indipendenza

Ma io chiedo al Presidente del Consiglio quale politica corrisponde a questo grido che egli lancia nei suoi discorsi, qual'è l'orientamento politico internazionale che corrisponde a questo suo entusiasmo per l'America per cui della prima all'ultima parola dei suoi discorsi non corre altro che quest'elogio per l'America per impedire che il popolo italiano veda un po' più chiaramente dove lo si conduce attraverso la politica estera che fa il governo attuale. Debbo dire che una concezione di politica estera che sia elaborata con una maggiore finezza ed in accordo con l'interesse nazionale del nostro paese ed in accordo con la situazione che sta attorno a noi non l'ho trovata. Gli aiuti — dice De Gasperi — sono gratuiti. Gli abbiamo ribadito: perchè allora non è distribuita gratuitamente la merce ai cittadini? Ci ha replicato: la merce non viene distribuita gratuitamente ma a prezzi politici a determinate associazioni ed a determinate industrie e così via. Allora abbiamo chiesto i conti. Ma quando essi ci sono stati dati sono cominciati a venir fuori i pasticci».

Noi sappiamo benissimo che merci sono arrivate, ma vogliamo sapere quante ne sono arrivate, a chi sono state date. Sono state date ad un prezzo inferiore al loro valore? Sono state date imparzialmente a tutti i cittadini o solamente a quelle associazioni ed istituzioni cui faceva comodo all'on. De Gasperi di darle, o ad altri organizzatori democristiani? Si apre qui un problema che io tralascio di discutere e che affronterò prossimamente all'Assemblea parlamentare, quando chiederemo a questo governo conto di questo fatto, a questo governo che allora non sarà più certamente governo d'Italia.

«Prima di passare al punto principale della mia esposizione — continua Togliatti — vorrei aggiungere un accenno che non riguarda il Presidente del Consiglio ma un personaggio che dovrebbe essere al di fuori della nostra competizione elettorale, e precisamente l'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale l'altro ieri — se è esatta la notizia — ha fatto nientedimeno che un discorso di propaganda elettorale a Reggio Calabria, discutendo egli pure questi problemi della nostra politica e dicendo la sua parola per orientare il popolo italiano.

A questo signore — siano o non siano giusti gli argomenti che egli porta — noi diciamo che egli non è autorizzato a introdursi nel dibattito elettorale italiano. Non è autorizzato ad introdursi nelle discussioni che noi dobbiamo avere tra noi, per risolvere le questioni che interessano noi, popolo italiano.

Egli è rappresentante di una grande potenza che noi rispettiamo, ma egli non ha nessuna autorità per fare discorsi elettorali nè a Reggio Calabria nè in qualsiasi altra città.

Non siamo in Paupasia

L'Italia non è una piccola isola della Paupasia dove può scendere il rappresentante di una potenza colonizzatrice, armato di una serie di mercanzie di scarto da distribuire ai capi locali — «ecco un cilindro per De Gasperi, un cilindro per lo on. Sforza» — e dopo aver fatto questa distribuzione passa loro le parti dicendo: voi adesso dovete fare questa o quest'altra cosa

No: il rappresentante di una potenza straniera nel nostro Paese, sia pure della potenza la più forte industrialmente e militarmente che esista nel mondo, non si deve comportare in questo modo.

Deve cercare di osservare delle regole di correttezza diplomatica e correttezza politica che sono osservate da secoli in tutti i paesi i quali hanno una loro indipendenza, una loro libertà nazionale. E questa indipendenza, questa libertà nazionale noi non la lasciamo calpestare nemmeno dal signor Dunn quantunque egli sia ambasciatore degli Stati Uniti.

Ed ora — prosegue Togliatti — veniamo al fondo della questione: io accetto l'impostazione delle elezioni italiane data particolarmente dalla stampa degli Stati Uniti e secondo la quale esse costituiscono un grande avvenimento di politica internazionale. E' vero.

Le elezioni del 18 aprile che avranno luogo in Italia avranno una grandissima importanza non soltanto per noi italiani, ma per tutto il mondo. E' inevitabile che sia così: prima di tutto perchè siamo un popolo di 46 milioni di abitanti, perchè siamo, nel momento in cui è scomparsa la Germania, la più popolosa, la più forte nazione d'Europa dopo l'Unione Sovietica e poi perchè siamo al centro dell'Europa, al centro dei mari d'Europa, delle vie di comunicazione che uniscono i diversi paesi del nostro continente, che uniscono il nostro continente ad altri.

Dopo aver ricordato che Nitti «il vecchio uomo politico e parlamentare cui rivolgo da questa tribuna il mio saluto convinto di interpretare anche il pensiero di tutti voi» (*applausi*) giorni or sono attirava l'attenzione — al Comitato di vigilanza per la libertà elettorale — sulla gravissima situazione in cui si trova il nostro paese in Europa, Togliatti afferma che questa gravità appare in modo concreto dagli avvenimenti attuali.

«Si cerca di mettere insieme — egli dice — un'alleanza di guerra. Si sta discutendo, per iniziativa del governo inglese, con l'adesione dei governanti degli Stati Uniti, con la adesione dei ceti reazionari della Francia e del Belgio, la costituzione di un'alleanza vera e propria la quale divida l'Europa in due parti.

Al tempo del fascismo Mussolini fece convocare a Roma un convegno che si chiamò «Il convegno dell'Europa». In quel convegno si discusse per vedere quali fossero i confini dell'Europa e si disse che questa terminava là dove incominciava il paese in cui il potere è nelle mani dei lavoratori: dove incominciava il regime socialista lì non era più Europa.

Adesso questi sapientoni del blocco occidentale hanno fatto una altra scoperta. E ieri c'è stato un ministro francese che ha detto: la Europa arriva fino alla cortina di ferro e di là, dove ci sono i regimi di nuova democrazia, dove sono state prodotte profonde trasformazioni economiche ed il popolo si governa da sè, non è più Europa.

Minaccie di guerra

Se andiamo di questo passo io credo che questi signori un bel giorno si accorgeranno che l'Europa non c'è più».

«Il pericolo è serio, dice Togliatti: nel momento in cui non siamo ancora riusciti a ricostruire le nostre case cadute, le nostre industrie, i nostri porti, a far produrre i nostri campi come dovrebbero, ci sentiamo minacciare da un'altra guerra E' evidente che qui vi è un problema di fondo E noi italiani che siamo un popolo europeo e che siamo chiamati il 18 aprile a dire la nostra parola su tutte queste questioni che possono avere una importanza decisiva per il nostro avvenire, per quello delle nostre famiglie e dei nostri figli, non dovremmo tener conto di questa terribile realta. Non strillare come forsennati, ma riflettete qual'è il pericolo che sta davanti alla nostra civiltà, alla nostra patria e decidere una linea di politica estera la quale ci faccia evitare questo pericolo Non solo, ma se è possibile sia il nostro voto un contributo che noi diamo agli altri popoli d'Europa ed anche d'America perchè si accorgano a tempo che la via che si sta seguendo è una via fatale che minaccia di trascinare l'un dopo l'altro nell'abisso».

Per garantire la pace

«Ma noi dobbiamo chiederci perchè siamo arrivati a questo punto a due anni dalla seconda guerra mondiale. L'Europa — dice Togliatti — è uscita dalla guerra devastata: aveva quindi bisogno prima di tutto di pace e non per qualche anno, ma per generazioni intere. Ma come si fa a garantire la pace in Europa? I popoli europei sono arrivati alla stessa conclusione sulle cause delle ultime due guerre: che si trattava di una lotta tra grandi potenze imperialistiche. I popoli non ne hanno avuto colpa: essi sono stati gettati nell'abisso per fare lo interesse delle grandi industrie monopoliste di questo o di quell'altro paese.

Se si vuole evitare il pericolo di una ricaduta, che cosa bisogna fare? I popoli europei, appena finita la guerra, l'hanno capito: bisogna cambiare qualcosa nella vita politica dei paesi. C'è bisogno che in tutti i paesi le masse popolari, i lavoratori del braccio e della mente prendano in mano la direzione del potere ed evitino ad ogni costo che esso ricada di nuovo in mano a quelle caste di monopolisti, di capitalisti e di speculatori che per due volte li hanno portati al disastro della guerra.

Togliatti quindi esamina analiticamente le cause dell'ultima guerra scoppiata per la pressione dello imperialismo tedesco e per la tendenza imperialistica dell'Inghilterra, dall'America e di altri paesi eu-

(continua in 4. pagina 1. colonna)

PIETRO NENNI ALL'IMPONENTE COMIZIO DI ROMA

Il Fronte Democratico è la risposta al pericolo d'una dittatura clericale

Il 18 aprile non si voterà pro o contro Cristo, ma pro o contro le riforme di struttura - La politica di pace del Fronte Democratico

Alla Basilica di Massenzio traboccante di popolo il compagno Pietro Nenni ha tenuto ieri un grande comizio politico per il Fronte Democratico Popolare. Raramente, forse mai prima, la Basilica aveva visto un tale afflusso di cittadini; migliaia e migliaia di persone, che non erano riuscite a trovare posto hanno affollato tutta la zona circostante, per ascoltare il discorso dagli altoparlanti, e hanno bloccato un ampio tratto di via dei Fori Imperiali. Nella folla, un numero altissimo di donne e di rappresentanti del ceto medio, impiegati, professionisti, militari d'ogni grado.

Brevi, applauditissime parole ha pronunciato Mario Montesi della Corrente cristiana per la pace, rappresentante del Fronte Democratico romano.

Subito dopo è andato al microfono il compagno Nenni.

Parla il compagno Nenni

Nel suo discorso, Nenni ha fatto una critica stringente della politica totalitaria di De Gasperi e ha tracciato un ampio quadro del programma del Fronte Se si vuole sapere a chi sia dovuta la costituzione del Fronte Democratico, ha detto Nenni, ebbene l'iniziativa risale proprio a De Gasperi, il quale, con la sua politica di arbitrio, col suo tentativo di seminare la divisione nel popolo italiano, ha spinto tutti i democratici ad unirsi in un solo blocco

«Come i C.L.N. furono la risposta popolare alla sopraffazione nazifascista, così il Fronte Democratico Popolare rappresenta la risposta al pericolo di un'Italia in sottana nera, che avrebbe per il nostro Paese conseguenze non meno gravi di quella che ebbe la dominazione delle camicie nere». Il tentativo democristiano di impostare la prossima lotta elettorale su temi di carattere religioso o metafisico è fallito. Le elezioni del 18 aprile non si faranno pro o contro Cristo, e neppure pro o contro l'America o pro o contro l'URSS. Le elezioni del 18 aprile si faranno pro o contro i Consigli di gestione pro o contro la nazionalizzazione delle grandi industrie, per la riforma agraria e per la terra ai contadini o contro la riforma agraria, per la soluzione o contro la soluzione della questione meridionale

D'altra parte la necessità e l'urgenza di un profondo rinnovamento della struttura economica italiana derivano dalla crisi stessa in cui il Paese si dibatte. Senza i Consigli di gestione, come organi di controllo sulla produzione aziendale, non si risolvono i problemi della disoccupazione, dell'equilibrio tra i prezzi interni e quelli internazionali della esportazione da cui dipende l'avvenire della nostra economia molto più di quel che non dipenda dai soccorsi americani. Senza la riforma agraria, l'espropriazione dei latifondi e delle grandi proprietà terriere e la cessione della terra ai contadini — a gestione individuale dove è possibile e a gestione cooperativa dove le necessità della produzione lo esigano — non si eliminano le condizioni di arretratezza della nostra agricoltura nè la secolare piaga del bracciantato. Se lo Stato italiano non si assumerà la iniziativa di affrontare e risolvere la questione meridionale, mettendo in valore tutte le energie del Mezzogiorno e delle Isole, la tragica situazione in cui versano queste regioni si protrarrà ancora per decenni e l'Italia continuerà a correr dietro a illusioni di conquiste «imperiali» e di guerre espansionistiche lasciando insoluto il vero problema di esistenza dei lavoratori e delle lavoratrici italiani.

Alla lotta per le riforme Nenni ha legato strettamente la lotta dei lavoratori e del loro Fronte contro la rovinosa politica economica e finanziaria del governo democristiano. E' alla base di questa politica una contraddizione insanabile: da una parte l'inflazione, dall'altra la restrizione del credito che porta alla paralisi industriale e commerciale.

Politica di pace

Col processo inflazionistico tutto il costo della faticosa ricostruzione vien fatto ricadere su: popolo lavoratore. Con la restrizione del credito, e con la crisi così provocata nell'industria, nell'agricoltura e nella borsa, il grande capitale tenta di realizzare i suoi fini essenziali: cancellare l'impegno di non procedere a uno sblocco dei licenziamenti finchè non si siano create nuove possibilità di lavoro per la mano d'opera; eliminare il meccanismo della scala mobile: rendere impotente lo sforzo organizzatore dei Sindacati e della Confederazione Generale del Lavoro

Lottando contro questa politica, il Fronte Democratico lotta per allon-

(continua in 4. pagina 1. colonna)

8 MARZO: LOTTA PER LA GIUSTIZIA E LA PACE

Saluto a tutte le donne d'Italia

Ricorre domani 8 marzo la Giornata internazionale della donna. In tutta Italia si svolgeranno grandi feste popolari all'aperto e manifestazioni e assemblee avranno luogo nelle fabbriche e negli uffici. Rappresentanti delle organizzazioni femminili di massa e dell'Alleanza democratica femminile si recheranno negli ospedali, nelle caserme e nei quartieri popolari

Come già l'anno scorso anche quest'anno su richiesta della C.G.I.L., l'8 marzo è stato dichiarato giornata festiva per le donne

Feste popolari e rappresentazioni teatrali manifestazioni simboliche avranno già luogo per tutta la giornata di oggi.

In occasione di questa grande festa, la Federazione democratica internazionale delle donne ha inviato alla Sezione italiana il seguente messaggio:

«In occasione dell'8 marzo la Segreteria della F.D.I.F. saluta calorosamente le donne italiane e plaude alla loro lotta energica ed instancabile contro i provocatori di guerra. La F.D.I.F segue gli sforzi magnifici che esse compiono per il consolidamento della democrazia, la quale sola può garantire indipendenza, pace, affermazione dei diritti delle donne e un avvenire felice ai nostri bambini». Il messaggio termina augurando grande successo alla «Assise della Pace» che si terrà come è noto a Roma il 14 marzo.

Ed ecco l'appello che il Fronte democratico popolare ha inviato a tutte le donne d'Italia:

«L'8 marzo, in tutto il mondo civile, si celebra la giornata internazionale della donna. Da questa formidabile rassegna delle forze femminili, che, dopo secoli di sfruttamento fisico e di soggezione morale, rivendicano in tutte le terre ed esprimono in tutti i linguaggi il loro diritto di perfetta parità giuridica e politica, conquistato attraverso prove memorabili di capacità e di sacrificio in ogni campo dell'attività umana, il Fronte Democratico Popolare prende occasione per inviare il suo saluto a tutte le Donne Italiane. Ed è nel suo saluto un vivo sentimento di aspettazione e di fede. Il Fronte che accoglie in tutti i partiti di popolo le moltitudini dei diseredati e degli umili, coloro che soffrono e dal lavoro e dalla sofferenza ripetono le ragioni della vita, si appresta oggi alla lotta decisiva per attuare, nella perfetta legalità repubblicana il suo programma di libertà e di giustizia. Ma gli uomini del lavoro sanno che il grande sogno di redenzione non può divenire una realtà senza l'apporto delle donne.

Quando, senza abbandonare la loro funzione preminente nella vita familiare, le donne sono entrate con l'esercizio del voto nei domini della vita pubblica, hanno assunto un ruolo di protagoniste. Già formidabili per il numero questa potenza del numero, se riuscirà a liberarsi dalle soggezioni secolari che, con la minaccia delle sanzioni spirituali, tendono a farne il baluardo del triste passato è destinata a diventare una grande forza storica E' anzi — per la naturale gentilezza dell'animo femminile e la repugnanza che le madri, le sorelle e le spose oppongono alle iniquità sociali e agli inutili massacri della guerra — la grande forza storica che contrasta il prepotere delle classi privilegiate e i tentativi egemonici degli imperialismi, che perpetuano le cause degli atti fratricidi e insanguinano la terra.

Nell'appello che, in un'ora così decisiva il Fronte Democratico Popolare rivolge alle donne italiane, è questa la consolante certezza: che esse saranno all'avanguardia delle moltitudini del lavoro, nella lotta per assicurare la libertà economica, la giustizia sociale l'indipendenza del Paese, la pace fra i popoli che si riconoscono fratelli».

A QUESTO SIAMO ARRIVATI SOTTO DE GASPERI

Hanno assolto Roatta!

Sotto il governo del C.L.N. l'Alta Corte condannò l'assassino dei fratelli Rosselli - Ieri sotto il governo De Gasperi la Corte di Cassazione l'ha prosciolto

«Stasera alle 19.15 — recava ieri un comunicato ufficioso dell'«Ansa» — la Corte di Cassazione, a Sezioni penali riunite, ha pronunciato la sentenza sui ricorsi proposti contro la sentenza pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia nel processo Roatta

La Corte suprema ha assolto il gen. Mario Roatta per non avere commesso i fatti a lui addebitati, ordinando la revoca del mandato di cattura, ha assolto l'ex luogotenente Francesco Jacomoni e gli ex sottosegretari Fulvio Suvic e Zenone Benini...».

Non intendiamo discutere i poteri che la Cassazione — emettendo questa sentenza — si è dati, nè potremmo addebitare soltanto alla Corte Suprema la grave responsabilità di questa sentenza che ridà al criminale Roatta la possibilità di circolare nuovamente per l'Italia come uomo libero. Anche di questo insulto all'antifascismo è responsabile, direttamente e indirettamente, il Cancelliere, l'uomo che ha operato per la divisione dell'Italia, per l'affossamento di quella tradizione antifascista che il nostro Paese con il sangue si era creata. Anche di questo, della assoluzione di Roatta, il popolo accusa il governo nero il governo dei Pacciardi, che pure si vanta della amicizia dei due Rosselli che Roatta fece uccidere, il governo di De Gasperi, che in Campidoglio non ha esitato ad allearsi con il M.S.I.,

Chi è Mario Roatta l'uomo al quale oggi si restituisce il diritto di essere cittadino della Repubblica italiana? E' questi l'uomo che, appena tre anni fa, il 12 marzo 1945, fu riconosciuto colpevole dalla Alta Corte di Giustizia — il cui giudizio fu il giudizio dell'antifascismo italiano. Fu riconosciuto colpevole di aver organizzato, in nome e per conto del governo fascista, delitti comuni, quali la strage e di diffusione di bacilli di malattie infettive. E' l'uomo che fu riconosciuto colpevole di aver organizzato l'assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli. E' l'uomo che fu riconosciuto colpevole di aver messo il SIM al completo servizio del terrorismo fascista: in difesa non degli interessi dello stato italiano, ma di quelli della cricca e delle fazioni che in Italia avevano illegalmente usurpato il potere. E' l'uomo che disonorò, come generale, la bandiera gloriosa dell'Esercito italiano compiendo crimini, che gli guadagnarono un posto di primo piano nella lista dei criminali di guerra

A quest'uomo oggi il governo De Gasperi restituisce legalmente quella libertà che egli — complici le forze fasciste — si prese fuggendo

Il popolo trarrà, il 18 aprile, le proprie conclusioni.

La C.G.I.L. per i turbecolotici

Lo sciopero dei commessi giudiziari

Un passo è stato compiuto dalla C G I L. per ottenere l'aumento dell'indennità post-sanatoriale a favore dei tubercolotici, da 200 a 500 lire.

Una delegazione degli ufficiali e dei commessi giudiziari in sciopero, accompagnata da un rappresentante della CGIL, è stata ricevuta dal Ministro Del Vecchio, il quale, per altro, non ha dato alcun preciso affidamento

L'«AFFARE CIPPICO» HA PORTATO A GALLA IL TRAFFICO DEI MILIARDI IN VATICANO

Le truffe ordite nella Segreteria di Stato furono denunciate in dicembre a Pio XII

Le indagini della Polizia arenate per il sabotaggio della S. Sede - "Vespe„ in cambio di dollari - La lettera di Salem d'Angeri a Pio XII - Altri due prelati compromessi nel traffico di valute - La "fuga„ su una macchina targata SCV

Un comunicato della Legazione jugoslava ha tagliato corto, ieri sera con certe voci tendenziose sparse da taluni giornali in merito allo «affare Cippico», smentendo categoricamente l'esistenza di rapporti tra il monsignore implicato nel grosso scandalo scoppiato in questi giorni in Vaticano e la Legazione stessa.

Dal canto suo l'«Osservatore Romano» in una sua nota confermava indirettamente la smentita dichiarando false tutte le voci propalate dalla stampa in merito a pretese «sottrazioni di documenti» dagli uffici della Segreteria di Stato. Sin dal mattino del resto anche il «Quotidiano» organo della Azione Cattolica, a proposito dei documenti scriveva che «si tratta di induzioni più o meno romanzesche».

Nuove notizie sono venute poi ad ampliare il campo delle induzioni sulla fine di Mons. Cippico su cui le autorità di polizia italiane e vaticane continuano a mantenere il più assoluto riserbo. Da indiscrezioni trapelate dal Viminale, ove ha sede l'ufficio centrale dell'Interpol (polizia internazionale), si è saputo però con certezza che le indagini per il ritrovamento del Cippico e per la raccolta di elementi necessari a spiccare il mandato di cattura subiscono forti ostacoli.

L'Interpol e la Questura di Roma — a quanto si afferma in ambienti ufficiali — si trovano infatti nella necessità di dover aspettare dal Vaticano gli elementi indispensabili per formulare un preciso atto di accusa contro il Cippico. Pressioni sono state esercitate nella giornata di ieri presso i legali del Salem d'Angeri in questo senso: e si è ottenuta, da parte dell'avv. Ungaro, la presentazione di un'istanza per la riapertura della istruttoria sul trafugamento dei gioielli. Ciò che però stupisce sia l'Interpol che la Questura è la assoluta assenza del Vaticano in tutta la faccenda: infatti dopo aver parlato nel suo comunicato di «falsi e truffe», di «confessioni» ecc, e dopo aver «l'Osservatore Romano» spiegato che la riduzione del Cippico allo «stato laicale» era stata fatta per agevolare la Polizia italiana nella persecuzione del «colpevole», la Segreteria di Stato si è astenuta completamente dal fornire alle Autorità che potrebbero avere la possibilità materiale di acciuffare «lo sciagurato» ed elegante «protetto di Pio XII», gli elementi indispensabili per farlo.

E' evidente — e se ne hanno ogni giorno di più le prove — che «i falsi e le truffe» di cui al comuni-

Mons Montini che alla vigilia della sparizione del Cippico ha firmato a favore di questi un assegno per una forte somma

cato vaticano, sono state commesse nella maggioranza in Italia e non solo nella SCV. Perchè dunque il Vaticano che pure sin da prima del furto dei gioielli era al corrente che il Cippico oltre agli «affari di Stato» curava anche «affari personali» e aveva mobilitato per pedinarlo squadroni di gendarmi e sacerdoti in borghese non trova il modo di fornire alla Polizia italiana alla quale ripete di averlo «mollato» gli elementi necessari per incriminarlo?

E' evidente che il Vaticano non vuol mettere la Polizia italiana sulle tracce dei truffati del Cippico nell'estrema speranza di riuscire a fermare l'impetuoso dilagare dello scandalo

«Ciò che soprattutto si teme è che qualcuno di questi truffati possa dimostrare di non essere stato preso in giro soltanto da mons Cippico, l'uomo di punta, ma da qualcuno molto più in alto e molto più responsabile di lui, se non correo perlomeno «sicuramente» al corrente dell'attività poco pulita del monsignore raccomandato? Solo un timore di questo genere — a detta di ambienti responsabili — può aver spinto il Vaticano a non esprimersi chiaramente e a porsi nella assurda condizione di un accusatore che si rifiuta di fornire le prove

Roma, Parigi, Losanna

Oltre al — del resto — giustificato timore del Vaticano sull'eventuale luce che potrebbe l'arresto del Cippico portare su fatti finora non provati anche se noti — contribuisce a rendere più difficile l'opera della Polizia il fatto che anche molti dei truffati non parlano, Sia perchè anch'essi reticenti a rivelare la natura delicata dei loro affari con il Vaticano sia perchè «tacitati» a tempo opportuno da chi non ha interesse a farli parlare.

Sulla natura di questi affari comincia a farsi sempre maggiore luce. Una nota ditta di costruzioni meccaniche con sede a Genova ed Ancona ha per esempio venduto allo SCV un quantitativo ingentissimo di «vespe». Il ricavato della vendita è stato accreditato dal Vaticano presso una banca americana, in dollari L'estensione dell'attività affaristica e commerciale della Segreteria di Stato — oltre alla pura e semplice evasione di valuta attraverso l'accreditamento all'estero di dollari in cambio di somme consegnate all'ufficio dal Cippico — è confermata dalla vendita recentemente trattata con il Vaticano da un grande gruppo tessile di una ingente partita di merce. Della cosa si interessò il Cippico: e il rappresentante della ditta fu gabbato, perchè la somma dovuta in pagamento per la merce venduta invece di essere accreditata in dollari presso una banca americana — come era nei patti — fu anche questa volta incamerata dal Mons. Cippico per i suoi ormai noti usi personali

Inoltre due mesi fa circa, l'industriale romano Alessandro Rossini versò al Cippico la somma di 300 milioni per l'acquisto di una partita di zucchero, allettato dalla possibilità (affermata dal Cippico come sicura) di un guadagno di ottanta milioni. Naturalmente una volta versati i 300 milioni lo zucchero non si vide più.

E' ovvio che questi «affari» erano arcinoti negli ambienti della Segreteria di Stato.

La quale naturalmente, non trova di meglio oggi che tacere, dopo aver frettolosamente — sembra che vi sia stata costretta — buttato a mare il suo principale «esperto» in materia

Particolari interessanti sono venuti fuori in merito alla posizione ricoperta in Vaticano dal fuggiasco Non solo è stata confermata la notizia del «curriculum» prodigioso del «protetto» ma si è anche saputo che la Interpol ha indirizzato le sue indagini oltreche a Parigi anche a Losanna perchè in quella città esistono dei parenti del Cippico, conosciuti molto bene dall'allora Nunzio card. Pacelli che — a quanto risulta — andò anche a trovarli

Sulla questione del perfetto stato di conoscenza da parte della Segr. di Stato di quanto il Cippico andava facendo ha portato luce una lettera indirizzata dal Salem d'Angeri a Pio XII sin dal dicembre 1947 La lettera inizia dicendo «*Santità, imploro tutta la paterna benedizione di Vostra Santità perchè voglia perdonare alla mia audacia di voler fare giungere fino a voi questa mia umile supplica, anche in considerazione dei rapporti di parentela che mi uniscono a persona che alla Vostra Santità è molto vicina, mio cugino S. E. Arborio Mella di Sant'Elia, che è stato da me minutamente informato di quanto io ritengo doveroso di far giungere a conoscenza della Santità Vostra*». La

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

ULTIM'ORA

Nuovo scandalo nell'Amministrazione Vaticana

Ammanco di milioni scoperto alla Centrale Telefonica

In margine all'affare Cippico all'ultim'ora è circolata ieri la notizia di un altro grosso scandalo venuto in luce alla Centrale Telefonica del Vaticano. Secondo alcune voci lo scandalo riguarderebbe un ammanco di centinaia di milioni. Altre notizie, provenienti da ambienti vaticani pur confermando lo scandalo tendono a ridurne la portata Si tratterebbe cioè di un ammanco di alcuni milioni verificatosi nell'Amministrazione della Centrale Telefonica Vaticana della quale è responsabile il dott. Durantini, funzionario laico della Città del Vaticano.

IL VERDETTO DEGLI STATALI

Maggioranza alle sinistre al Ministero degli Interni

Le elezioni sindacali tra i dipendenti del Ministero degli Interni, svoltesi ieri, hanno segnato un grande successo delle correnti di sinistra. Proprio al Viminale, nel regno di Scelba, gli impiegati si sono pronunciati a maggioranza assoluta per l'unità sindacale e per le correnti che più risolutamente lottano per la difesa dei diritti del lavoro.

Sui 13 posti del Comitato Direttivo del Sindacato, la lista «Unità Sindacale» (comunisti, socialisti, repubblicani, indipendenti) ne ha ottenuti 7; la corrente d. c. 2, quella saragattiana 2, quella del «Blocco nazionale» (destre) 2.

Denuncia jugoslava sui falsi della stampa gialla

Il Capo dell'Ufficio stampa della Legazione di Jugoslavia a Roma, dottor De Franceschi, ha tenuto ieri una conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri, per denunciare, documentando le sue asserzioni, la campagna calunniosa contro la Jugoslavia, svolta da certa stampa italiana, la quale tende a impedire un riavvicinamento tra le due Repubbliche.

Il dott. De Franceschi ha fatto notare che questa campagna viene svolta anche da organi ufficiali ed ufficiosi di partiti che sono al Governo, ed ha aggiunto di non poter non dedurre che la campagna stessa intende raggiungere fini politici di parte e cioè scopi chiaramente elettorali.

«Si attacca la Jugoslavia — egli ha detto più oltre — per denigrare la nuova Jugoslavia democratica». «Sarebbe inutile smentire le voci sulle persecuzioni religiose in Jugoslavia, diffuse da certi ambienti, tra questi quelli vaticani, che hanno trovato i loro alleati nei corrispondenti di Hearst, i quali mirano soltanto a calunniare la nostra Repubblica».

De Franceschi ha aggiunto che queste notizie «vogliono nascondere le provocazioni che si stanno facendo contro la Jugoslavia».

Il dott. De Franceschi ha concluso dichiarando che da parte jugoslava «si farà di tutto per realizzare un riavvicinamento con la Repubblica italiana, in quanto la Jugoslavia intende contribuire alla pace nel mondo», e invitando i giornalisti italiani ad una maggiore obiettività di informazioni.